

MILANO / RESTIAMO LIBERI

## La verità per restare liberi. Migliaia in piazza contro il Ddl Zan

ATTUALITÀ

16-05-2021



Ermes  
Dovico



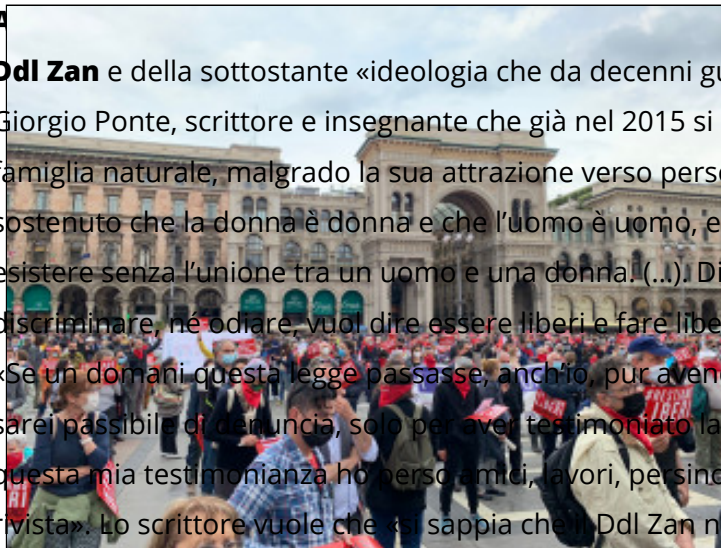
Dieci minuti di silenzio. L'inizio ufficiale della **manifestazione** che si è svolta ieri pomeriggio a Milano, promossa dalla rete di associazioni di Restiamo Liberi per dire no al Ddl Zan, è consistito in dieci minuti di silenzio (come richiesto dalla moderatrice, Maria



**Il primo a intervenire, dopo i dieci simbolici minuti di silenzio, è stato Massimo Gandolfini**, il quale ha annunciato nuove iniziative che dovrebbero culminare in una grande manifestazione da tenersi a Roma, verso fine giugno, per sostenere «poche ma importanti cose. Primo, il Ddl Zan è da bocciare dall'inizio alla fine perché è un bavaglio alla libertà democratica, introduce un reato d'opinione» e, perciò, «ha un'ispirazione profondamente dittatoriale». Il leader del Family Day ha sottolineato tra l'altro il danno e la confusione enormi che il concetto di identità di genere, slegato dal sesso biologico, crea tra bambini e ragazzi, la cui educazione spetta alla famiglia. Gandolfini ha ricordato a Mario Draghi che il suo Governo «di unità nazionale» è nato per affrontare le conseguenze del Covid e non per approvare il Ddl Zan che «divide il Governo, il Parlamento, il Paese. Le nostre famiglie sono in un momento di sofferenza enorme, non c'è bisogno di dividere il Paese su leggi che hanno dei risvolti etici e spirituali così importanti».

**Al microfono è intervenuta poi Anna Bonetti**, che ha smontato l'idea che il Ddl Zan possa servire a combattere le discriminazioni contro i disabili, una categoria introdotta nel disegno di legge in corso d'opera, con il fine di renderlo più vendibile (così è stato anche per il contrasto alla "misoginia", ma molte femministe non hanno abboccato). «Questo Ddl vuole creare un'élite di persone più privilegiate delle altre, io non ci sto. Parlo da persona disabile, sono sorda dalla nascita, e trovo vergognoso che questo Ddl strumentalizzi disabilità come la mia per i propri interessi», e «in nome di una falsa libertà», ha detto la Bonetti, evidenziando poi l'assurdità delle vite (spesso di disabili) sopresse nel grembo materno o prodotte, per l'egoismo degli adulti, con l'utero in affitto.

**A** **endenza omosessuale, del Ddl Zan** e della sottostante «ideologia che da decenni guida l'attivismo Lgbt», è stato Giorgio Ponte, scrittore e insegnante che già nel 2015 si era esposto per difendere la famiglia naturale, malgrado la sua attrazione verso persone dello stesso sesso. «Ho sostenuto che la donna è donna e che l'uomo è uomo, e che un bambino non può esistere senza l'unione tra un uomo e una donna! (...) Dire la verità non vuol dire né discriminare, né odiare, vuol dire essere liberi e fare liberi gli altri», ha spiegato Ponte. «Se un domani questa legge passasse, anch'io, pur avendo attrazione omosessuale, sarei passibile di denuncia, solo per aver testimoniato la mia esperienza di vita. Per questa mia testimonianza ho perso amici, lavori, persino una rubrica che tenevo su una rivista». Lo scrittore vuole che si sappia che il Ddl Zan non è una legge voluta dagli omosessuali in toto. Chiunque vive un'attrazione omosessuale ma non si identifica con



essa ed è in grado di riconoscere la natura fondamentale dell'uomo, come uomo e donna, sappia che non è solo. Voi non siete soli. Siamo in tanti ridotti al silenzio, molti più di quanti crediate», ha aggiunto Ponte, dicendo di essere «un figlio di Dio amato».

**Nel bel mezzo di Restiamo Liberi c'è stata una contromanifestazione** di poche decine di adolescenti che a un certo punto hanno gridato cori offensivi contro Pillon (dei "vaffa") e hanno avuto momenti di tensione con la polizia, che li ha fatti allontanare per evitare disordini. E intanto, tra i pro family, Jacopo Coghe chiedeva: «Un domani questa piazza [di Restiamo Liberi] sarà possibile? Si potrà dire che un bambino ha bisogno di una mamma e un papà?».

**Sul piano giuridico, il magistrato Pino Morandini ha ricordato che il nostro ordinamento già prevede tutte le tutele necessarie** verso ogni forma di violenza o ingiusta discriminazione, mentre questo Ddl «è stato fatto per imporre un'ideologia ben precisa, decostruendo la sessualità». C'è il problema, aggiunge Morandini, che «non si può usare il carcere come strumento di coazione sociale». Al riguardo, va anche detto che la Ruiu ha avuto modo di richiamare la **censura** compiuta dalla Feltrinelli verso il libro dei giuristi del Centro Studi Livatino, che analizzano punto per punto il Ddl Zan e i relativi pericoli.

**Uno degli esempi, questo, tra i tanti ricordati ieri** - dal caso del **pastore settantunenne** arrestato a Londra per aver citato la Genesi fino alla gogna **verso don Bruno Borelli** - che dimostrano come il clima e la limitazione della libertà contro i pro famiglia siano già pesantissimi, sia all'estero che nel nostro Paese. Come ha spiegato l'avvocato Francesco Fontana, fondatore di Iustitia in Veritate: «Il primo attacco del Ddl Zan è contro la libertà religiosa». Se questo è il quadro, cosa succederà in caso di approvazione?

